

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

491 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 90)

Presentazione - Monte Argentario, 7 febbraio 1739. (Originale AGCP)

*Le confida che si sente interiormente arido, "soprapieno di... tenebre orribili", con la mente e il cuore "totalmente abbandonato da ogni luce", per cui trova grandissima difficoltà a dirle qualcosa. Le raccomanda di continuare la sua vita spirituale senza badare alle dicerie. Continui pure a scacciare le immaginative, le unioni fantastiche, le visioni. L'orazione autentica infatti si vede dagli effetti che produce. La incoraggia anche a non lasciare la Comunione eucaristica, che può andare a riceverla ora in una chiesa e ora in un'altra, per evitare chiacchiere inutili. Non si dimentichi di dedicare sempre molto tempo alla preparazione alla Comunione sia in casa che in chiesa.*

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ho ricevuto un'altra Sua lettera<sup>1</sup> ier sera: e sono in tale stato, pieno e soprapieno di tante calamità, tenebre orribili, ed altre infinitissime miserie, che non so cosa rispondere, perché la mia povera mente, e il mio cuore, è totalmente abbandonato da ogni luce ecc. Sicché non so che dirgli, solo, che animarla a perseverare nel bene incominciato, e lasciar dire a chi vuole, e sopra tutto scacciar via costantemente quelle viste, che sono pericolosissime, e così quelle unioni, che m'accenna,<sup>2</sup> che sono troppo materiali, e senza fondamento; onde deve far le sue parti, come già fa, ma farle con più costanza, sprezzandole, e se durano non ne faccia caso, come se vedesse un rospo: così si regoli, altrimenti la sbaglierebbe.

Circa a quello, che mi dice, che mi vide orare per Lei, alle undici circa,<sup>3</sup> non è vero, che in tal ora non ero in orazione, e gli effetti prodotti, possono essere della natura, e però non se ne deve far caso, perché non tutti i movimenti del cuore, e lumi di mente nascono dalla grazia, ma ben spesso vi s'interpone il diavolo, e la natura; vero è che si conosce la grazia dagli effetti che produce.

Parli chiaro al P. Francesco,<sup>4</sup> ma con umiltà, e le dica, che piuttosto, che dar scandalo, e farlo lamentare, Lei non anderà più a S. Francesco, e che però lo prega a dirle ciò che gli par meglio. Le parli con questi o con altri termini, come meglio le pare, e come Dio l'ispira.

Io la vedrei andar più volentieri in altre chiese, e potrebbe andare in Duomo e alle Monache, e al venerdì visitare S. Francesco.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ne parli con D. Alonso<sup>5</sup> al confessionale, e le dica ciò le seguì, e me lo saluti assai da mia parte, e gli dica a nome mio, che non si stracchi di farle questo gran bene, che gliene sarà dato premio grande; le dica altresì, che io stimo meglio, che vada in chiesa grande per evitare l'ammirazione, e ciarle di quelli, che hanno poco lume delle cose spirituali.

Vada in chiesa più per tempo che può, che Don Alonso la comunicherà a buon'ora, che non vi sarà gente, e così fuggirà l'ammirazione, e potrà comunicarsi sempre in chiesa grande: Dio le darà luce, e Don Alonso farà la carità volentieri, e così il P. Francesco, e gli altri non avranno che dire. Faccia così e Dio la benedica. Amen.

Con Don Alonso concluda l'ora, e si trovi in chiesa almeno mezz'ora prima, con che abbia fatta la preparazione in casa, e mezz'ora circa in chiesa e dica a Don Alonso, che si è preparata pure in casa.<sup>6</sup>

Non dica niente al P. Francesco, ma parli solamente a Don Alonso da mia parte, e faccia senza dire. Al Venerdì dopo comunicata in Duomo vada a visitare S. Francesco.

Ritiro [della Presentazione] ai 7 febbraio 1739

Suo Servo in Cristo

Paolo D. S. †7

### **Note alla lettera 491**

1. In data 29 novembre 1738 (cf. lettera precedente n. 490), Paolo prende atto che Agnese non se la sente più di continuare la direzione spirituale con lui. La presente lettera ci assicura però che la rottura non c'è stata, perché hanno continuato a scriversi, anche se non ci sono pervenute le lettere dei mesi di dicembre 1738 e di gennaio 1739.
2. Sul tema delle unioni di spirito, cf. lettera n. 437, nota 1.
3. Le ore undici corrispondono alle attuali ore 5 del mattino. Per comprendere questo orario, cf. lettera n. 468, nota 3.
4. Si tratta di P. Francesco dell'Ordine dei Minimi di san Francesco di Paola. Paolo aveva un rapporto familiare e anche di stima con lui. Consiglia addirittura Agnese di andare, se crede bene, a fare la confessione da lui (cf. lettera precedente n. 490). Egli non era però d'accordo con Paolo nel concedere la Comunione eucaristica troppo di frequente (cf. lettera n. 478, nota 2). Paolo resta invece dell'avviso che la Comunione si deve fare spesso e quindi, per evitare lamentele e non dare nell'occhio, consiglia Agnese di fare la Comunione al mattino presto, possibilmente in Duomo.

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. Il sacerdote don Alonso Pegna era canonico del Duomo ossia della Collegiata, detta anche “Chiesa grande”, di Orbetello.
6. “Con che abbia fatta la sua preparazione in casa, e mezz'ora circa in chiesa e dica a D. Alonso che si è preparata pure in casa”. A considerarle bene, queste parole, scritte a fianco, in direzione verticale, più che concludere la lettera o formare un poscritto, sembrano quindi costituire un'aggiunta al testo, là dove Paolo chiede ad Agnese che “si trovi in chiesa almeno mezz'ora prima” della Comunione, in modo da fare qui un'altra mezz'ora di preparazione, dopo averne fatto una mezz'ora in casa. Paolo ci tiene ed insiste insomma perché Agnese faccia sapere a don Alonso che se fa la Comunione, la fa dopo essersi preparata a lungo e bene, in modo che egli non abbia alcuna difficoltà a dargliela. A differenza dell'edizione precedente del 1924 (cf. Casetti I, pp. 225-227) che faceva terminare la lettera con queste parole, qui sono state anticipate, appunto perché considerate una aggiunta integrativa ed esplicativa della frase con la quale Paolo ribadisce il suo pensiero, secondo il quale Agnese può sempre fare la Comunione, perché oggettivamente si prepara ed è preparata.
7. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).